

## il programma

L'itinerario tra oasi e antiche terme per la cura della pelle

# Fangaia e Bocca Grande il giro delle meraviglie

L'APPUNTAMENTO è alle sei. Meglio portarsi uno scialle o una felpa, l'umidità si fa sentire e soprattutto si fa vedere perché amplifica le fumarole e la fuoriuscita dei vapori. Ad attendere i visitatori ci sarà il presidio delle guide vulcanologiche del posto: Nicola Fedele, Giulia Zucchetto, Guglielmo Piscopo e il decano Francesco Bruno, un monumento. Ogni trenta minuti, dalle 6 alle 9.30, partiranno le visite guidate al cratere per gruppi massimo di quaranta persone. È opportuno prenotare. Il percorso è pedonale, pianeggiante e facile. Ma si consigliano scarpe comode. Prima tappa la Fangaia, costituita da acque di origine piovana e acqua di condensazione dei vapori; il fango che si forma è ricco di sostanze minerali ed ottimo per usi termali, un toccasana per la pelle. Si prosegue quindi per il "Pozzo" di acqua minerale: costruito nei primi anni dell'Ottocento per estrarre allume è ancora parzialmente visibile. La tappa più suggestiva è senza dubbio la cosiddetta Bocca Grande: con i suoi fenomeni è la principale attrazione. La temperatura del vapore acqueo è di circa 160 gradi centigradi; all'interno della Bocca si condensano alcuni sali contenuti nel vapore a cui si deve il caratteristico colore giallo, mentre l'odore di uova putride è dovuto all'acido solfidrico. Poco distan-

Dopo la visita sarà offerta la prima colazione: caffè e delizie di melannurca



### IL RISTORO

Al bar interno saranno offerti caffè Italmoka e melannurca di frutteti del Giuglianese in varie versioni

te ci sono le stufe: due grotte scavate nel fianco della montagna sul lato nord del cratere e successivamente rivestite di muratura. Erano usate in passato come sudatori naturali, come saune: si sostava all'interno per qualche minuto per inalare i benefici vapori solfurei del vulcano. Uscendo dal cratere si passa da un paesaggio brullo e lunare a una folta macchia mediterranea: la conca

accoglie molte varietà botaniche che hanno saputo modificarsi in base all'habitat particolare del posto. Ci sono corbezzoli, mirto e altre essenze. La visita si conclude allo chalet, sarà servita la prima colazione: caffè caldo (la storica miscela Italmoka, il marchio di Mario

Marra che fa da sponsor alla squadra di basket femminile di Pozzuoli neopromossa in serie A1), cappuccino e dolci, e soprattutto la melannurca. La Provincia di Napoli ha dedicato con l'assessore Francesco Borrelli molte iniziative per la valorizzarla. La offre domani in tante declinazioni golose: mousse, fagottini ripieni, confetture ed infusi. La giornata, volendo, prosegue alla scoperta dei

magnifici dintorni della Solfatarra: di fronte c'è il Santuario di San Gennaro dove si conserva la pietra sulla quale il patrono fu decollato e che, in coincidenza del miracolo delle ampolle in duomo a Napoli, si tinge di rosso sangue. A cinque minuti c'è il centro di Pozzuoli, l'Anfiteatro Flavio, il Tempio di Serapide e Rione Terra, il porto e il centro storico gremito di trattorie e osterie di mare. Vista l'ora poi, si può fare un salto al mercato del pesce: uno spettacolo di voci e colori. E' il mercato ittico più grande e vivace della regione dove il pesce viene ancora dal Mare nostrum.

(d.b.s.)